

MEDIAZIONE, RIPARAZIONE E RICONCILIAZIONE. LA COMUNITÀ DI FRONTE ALLA SFIDA DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA

FULVIO SCIAMPICOTTI
COOPERATIVA IL CAMMINO



VI RACCONTO UNA STORIA DI SPERIMENTAZIONE...



1999: nascono a Roma le strutture per reinserimento socio lavorativo per detenuti in misura alternativa ed ex detenuti.

Centri residenziali per detenuti adulti ambo sesso neo dimessi dal carcere o in misura alternativa alla detenzione per massimo sei ospiti. Escluse persone con problematiche attuali di tossicodipendenza, diagnosi psichiatriche, problematiche sanitarie compromettenti il reinserimento.

I Centri si ispirano al concetto di organizzazione e di responsabilizzazione da parte degli ospiti in percorsi di autonomia attraverso i due livelli di lavoro: interno alla casa ed esterno attraverso la creazione di percorsi individualizzati di reinserimento

IL BISOGNO COLTO....



Le strutture cercano di rispondere ad un bisogno specifico: quello della popolazione condannata e neo dimessa, con ridotte o nulle risorse socio lavorative ed affettive. Nello specifico:

Adulti ambo sessi dai 21 anni in su (dal 2018 anche 18/21), italiani e stranieri, in esecuzione di pena attraverso le misure alternative alla detenzione (art 47 e 47ter), in sospensione condizionata della pena (L.207/2003) in "Permessi premio o licenze premio ai sensi degli artt. 30 e 52 del O.P., in via di dimissione o neo dimesse dal carcere e persone sottoposte a prescrizioni di legge, misure di sicurezza, sorveglianza speciale, obbligo di dimora, obbligo di firma, ecc.

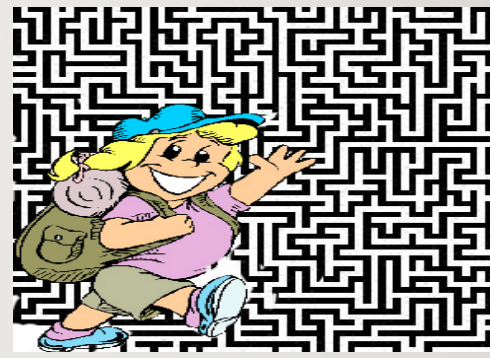
Oltre a queste accedono al centro con modalità diurna persone che in regime di semilibertà vengono accolte per la reperibilità pomeridiana-serale usufruendo degli spazi comune e della cena.

I TEMPI DEL PROGETTO



-
- Per le persone in misura alternativa, i tempi sono spesso legati alla durata della misura, da un minimo di sei mesi di permanenza ad un massimo di diciotto, rinnovabili per motivi particolari.
 - Per le persone ex detenute o con misure di sicurezza, i tempi sono di sei mesi rinnovabili per altri sei, per motivi particolari.

QUALE METODOLOGIA?



- Compito degli operatori è anzitutto quello di accogliere la domanda di aiuto dell'utente, ma al tempo stesso di rilanciarla al soggetto affinché si faccia promotore del processo di ricostruzione della propria vita, all'interno dei diversi contesti relazionali che caratterizzano nella sua complessità la partecipazione sociale di ogni individuo.
- La funzione dell'operatore è di sostegno, di accompagnamento del soggetto in questo cammino, ma anche di feedback rispetto all'andamento del progetto, al raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati e alla eventuale loro rielaborazione. Particolare attenzione viene posta ai tempi previsti dal progetto, alla sua conclusione e alle modalità di distacco dal Centro. L'operatore non è presente all'interno della struttura in tutte le 24, ore ma ad appuntamenti concordati. Il resto del lavoro è sul territorio.

QUALE METODOLOGIA ?



Attività di orientamento:

- a) valorizzazione e attivazione delle risorse e competenze lavorative personali attraverso colloqui mirati;
- b) sostegno e accompagnamento alla ricerca e all'utilizzo delle risorse e degli strumenti di orientamento alle opportunità lavorative e formative;
- c) collegamento con i Servizi sanitari presenti nel territorio, e con i Servizi Pubblici per gli adempimenti di varia natura relativi all'interesse personale.

QUALE METODOLOGIA?

- Attività di manutenzione e gestione del Centro: l'obiettivo è quello di arrivare progressivamente ad una autonomia di gestione da parte di ogni singolo utente, mantenendo per gli operatori un ruolo di supervisione.
- Verifiche periodiche del progetto individuale.



QUALE METODOLOGIA?



- Verifiche periodiche di gruppo (staff degli operatori e utenti): Tali riunioni garantiscono uno spazio in cui poter accogliere, vagliare, discutere eventuali proposte di gestione e di organizzazione del centro, nel confronto continuo con i limiti che il regolamento interno e l'ambito normativo-legislativo prescrivono.
- Colloqui psicologici di sostegno: tale intervento è focalizzato, per quegli utenti che lo richiedono, su obiettivi mirati e a breve termine. Nel caso di problematiche che richiedono un intervento più strettamente terapeutico si prevede l'invio ai servizi territoriali pubblici o privati.

IL LAVORO DI RIELABORAZIONE SUL REATO



- Una parte importante è il lavoro sulla storia di vita e sulla rielaborazione del reato. (De Leo Gaetano, Patrizia Patrizi), in cui la devianza è intesa come processo psicologico-sociale.
- Processo di conoscenza e co-costruzione tra la persona e l'operatore con l'obiettivo di individuare le aree utili a esplorare il senso che il soggetto attribuisce alle proprie scelte d'azione. La devianza, forma estrema, particolare e potente di comunicazione, viene esaminata attraverso i rinvii alla storia personale, al senso soggettivo che l'agire deviante compone rispetto alla continuità del Sé, ai processi che, a partire da una singola azione, possono condurre a uno stile di vita orientato in senso deviante.
- All'interno di questo processo una parte importante è l'incontro con la condanna e l'esecuzione della pena.

LA RIPARAZIONE E LA RIELABORAZIONE DEL REATO

- Affinché una persona sia disponibile a svolgere attività di riparazione, occorre da un lato che essa riconosca la responsabilità riguardo all'azione illecita posta in essere e dall'altro che maturi la consapevolezza dei danni arrecati.
- Nella nostra esperienza questo delicatissimo passaggio ci ha portato a dover condurre la persona a ripensare al reato, spesso accaduto molti anni prima. Questo ritornare al momento della commissione del reato, non sempre consente di attivare un processo di revisione personale. A volte, occorrono tempi lunghi, anche tutta la durata della misura alternativa.



NEL CORSO DEGLI ANNI LA STORIA CONTINUA CON...



- Creazione di protocollo di intesa con l'ex CSSA del Ministero della Giustizia per la costruzione di prassi di segnalazione e modalità di collaborazione;
- Creazione di «buone prassi» con gli Istituti di Pena di Roma e del Lazio per la costruzione di progettualità di reinserimento che partendo dal dentro, pongono già le basi per il dopo;
- Creazione di reti di collaborazione con Enti e Soggetti del privato (sociale e non) per dare «gambe» ai progetti individualizzati di reinserimento.
- Creato un servizio di segretariato sociale del Dipartimento con il compito di accogliere e verificare la fattibilità delle diverse richieste provenienti direttamente dai detenuti o dagli enti preposti alla segnalazione.

ALCUNI DATI...(DAL 2010 AD AGOSTO 2018)

- NUMEROSITA': 49 persone accolte
- SESSO: uomini 27 donne 22
- NAZIONALITA: italiani 24 stranieri 25
- ACCESSO:
 - Come ex detenuto: 12
 - In misura alternativa dell'affidamento: 7
 - In detenzione domiciliare: 6
 - In permesso: 18
 - In misura di sicurezza: 5
 - In semilibertà (accesso diurno): 1



ALCUNI DATI...



- La stragrande maggioranza delle persone ospiti in misura alternativa, arriva al termine della misura.
- Poche sono le persone che commettono una recidiva durante il periodo di permanenza al Centro.
- Spesso all'origine dell'interruzione vi sono problematiche legate all'utilizzo di sostanze o problematiche al limite dello psichiatrico, non evidenziate all'ingresso.

ASPETTI DI CRITICITA'



- A fronte di un grande bisogno, rispetto alla popolazione detenuta, spesso le strutture presentano per lunghi periodi posti liberi (scarsità di segnalazioni che si concretizzano in effettivo ingresso);
- presenza progettualità di reinserimento deboli rispetto alle specificità dei Centri (detenzioni domiciliari, ingresso di persone in permesso con tempi per richiedere la misura alternativa lontani);
- Servizio di Roma capitale diretto a Cittadini romani;

ASPETTI DI CRITICITA'



- Situazione persone straniere in misura alternativa senza permesso di soggiorno.
- Scarsità di contesti abitativi successivi al fine pena.
- Scarsità di risorse per autopromozione imprenditorialità detenuti.

LA STORIA FINISCE ?



-
- Le sperimentazioni esistono. La difficoltà è renderle poi prassi consolidate in azioni di sistema
 - E' possibile la riparazione e quindi l'elaborazione del reato con persone che non riescono per prime ad avere soddisfazione sull'esigibilità di loro diritti?
 - Non tutte le sperimentazioni che hanno risultati positivi sono «gradite».

GRAZIE DELL'ATTENZIONE!

